

CORRIERE DELLE DAME

Parte da Milano tutti i Sabbati colla Miniatura della Moda corrente, e le ultime più recenti notizie del mondo. Il suo prezzo per trimestre è di lir. 8 e soldi 10 per il Regno Italiano, e di lir. 10 per l'estero in causa dell'affiancazione dei plichi. Le associazioni incominciano sempre al principio d'ogni mese, e si dirigono per la Posta alla Compilatrice in contrada Santa Radegonda N. 989. consegnando i gruppetti, entro ai quali siavi inscrito il nome e la patria dell'associato.

Continuazione del Canto III.

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA,

„ **F**orse in quella fatal notte il naviglio
 Sommerso andava; ma dal ciel discese
 A governarlo in così gran periglio
 Un radiante Nume; e ben n'intese
 La presenza immortal di Cirno il **FIGLIO**,
 Su cui le franche sorti eran sospese,
 Poiche o svanì lo spettro spaventoso,
 Oppur rimase nella notte ascoso.

„ Chiara allora s'udì voce qual tuono,
 E la voce di **DIO** certo fu quella:
 Ne rimbombò sì fragoroso il suono,
 Che il mugito coprì della procella.
 De' bei giorni di lui vindice io sono
 Contro cui tanta furia si arrovela:
 Cura eletta del ciel questi è serbat,
 Oppe inattese a consumar del Fato.

„ Si ostina il cozzo de' contrari venti,
 E ancora infuria, e fin dall'imo fondo
 Alzansi l'onde; e le bufere senti
 Squarciar le vele, e s'apre il mar profondo,
 Cigolan sarte, gemono le genti,
 E par che tutto si rovesci il mondo:
 Fra il cieco orror dalla tempesta nera
 Debil raggio di stella in ciel non era.

» Fure al chiarore de' fugaci lampi,
 Poichè l'ago polar non porge aita,
 Fra le correnti degli equorei campi
 Una terra scopriamo bipartita:
 Forse era un golfo, ove la gente scampi
 Se in mezzo alle procelle sia smarrita:
 Colà volgemmo; ma improvvisa e folta
 S'era d'intorno a noi nebbia raccolta.
 » Quindi il naviglio annuvolato e chiuso
 Solcò per vari giorni un mare infido:
 Solo all'occhio del GRANDE era dischiuso
 Il tenebror che ne copra ogni lido;
 Ond' Egli vide come andò deluso
 L'Anglo predone, e ne sentimmo il grido
 Che diè feroce, allor che in un istante
 L'ambita Nave gli sparì davante.

(Sarà con tinuato)

IL RITRATTO IN CARCERE

Un cavaliere fattosi dipingere, non si curava di ritirare il suo quadro per così lasciar di soddisfare l'artista. Questi offeso per un tal modo di procedere, pitturò delle ferriate sopra al ritratto, dentro le quali il gentiluomo, di cui ravvisarsi poteano le sembianze, pareva esser rinchiuso; e vi pose di più, questa iscrizione di sotto, „ fate limosina al povero prigioniero. “

Ein Edelmann liess sich auch malen, und liess es immer anstehen, sein Bild abzufordern; weil er den Lohn dafür nicht bezahlen wollte. Der Maler so darüber empfindlich wurde, malte noch ein eisernes Gitter über das Bild. Der Edelmann, der sehr wohl getroffen war, schien alsdann im Gefängniss zu seyn. Unter das Bild setzte der Maler folgende Worte: *Steuret dem armen Gefangenen!*

S. GERMAIN-DE-GORDES tradusse.

PIANO DELLA ILIADE DI OMERO

Un Eroe oltraggiato dal supremo suo Duce, ed acceso da nobile sdegno si ritira nel suo padiglione, e più non si cura delle battaglie. In questo frattempo la vittoria abbandona l'armata intenta da nove anni alla distruzione di un Impero, impresa da cui dipende l'onore della sua patria. Il Generale ricredendosi, invia all'Eroe corucciato i capitani li più distinti, onde riparare l'oltraggio, e gli offre de' regali magnifici. L'Eroe fiero di carattere persiste nel suo sdegno. Egli non cede quantunque l'armata soffra nuove disfatte, e sia per essere interamente sconfitta. Ma questo prode inesorabile ha un amico: quest'amico prorompe in lagrime; non gli richiede che la sua armatura, e d'andare a combatter per esso. La commovente eloquenza dell'amicizia può più, che l'intercessione dei generali ed i donativi. Il guerriero irritato cede le sue armi a colui che riguardava qual altro se stesso; ma gli vieta d'azzuffarsi col capo dell'esercito nemico, perocchè teme per i giorni dell'amico, e perchè nel secreto del suo cuore riserva a se solo la gloria di tale pugna. Inutile proibizione! il valore prevale: viene all'Eroe ricondotto morto l'amico; le di lui armi rimangono preda del vincitore. L'Eroe allora in braccio alla più viva disperazione si decide a combattere, riceve da una Dea nuova armatura. Animato dalla gloria, dall'amicizia, e dalla vendetta fa prodigi di valore, riconduce la vittoria nel campo, uccide il vincitore dell'amico: onorando questi di magnifici funerali, si abbandona alla violenza del suo dolore, eseguisce una vendetta atroce sul cadavere del capitano che egli ha privato di vita; ma commosso finalmente dal pianto del padre di questo Duce estinto, si placa, e glielo rende. Nullamanco il risultato delle sue imprese è la caduta di un Impero.

Traduzione di Dorilda Aganippea.

 STORIA DELLA BARBA

Kingson ci assicura che una parte della religione dei tartari consiste nel governo della loro barba. Egli dice, ch'essi

hanno fatta una guerra sanguinosa ai persiani, e ch'anzi li hanno dichiarati infedeli, quantunque andassero d'accordo in tutti gli altri punti, perchè precisamente non si facevano i mustacchi alla moda, o secondo il rito dei tartari.

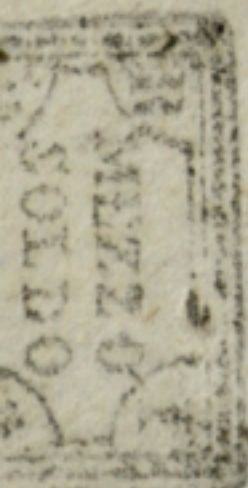
Avanti Alessandro i greci portavano tutti la loro barba: questo principe fece radere i macedoni per timore che gli inimici non li prendessero per la barba.

I romani non cominciarono a radersi che l'anno di Roma 454. Il primo taglio della barba divenne allora un giorno di allegrezza, e si consecrarono que' peli ad alcune divinità. I quattordici primi Imperatori si fecero radere; l'Imperatore Adriano ristabilì l'uso di portar la barba; ma Costantino se la fece tagliare, ed ella non ricomparve che sotto Eraclio. I goti, e i franchi portarono solamente i mustacchi sino a Clodione, che ordinò ai francesi di lasciar crescere i loro capelli e la loro barba.

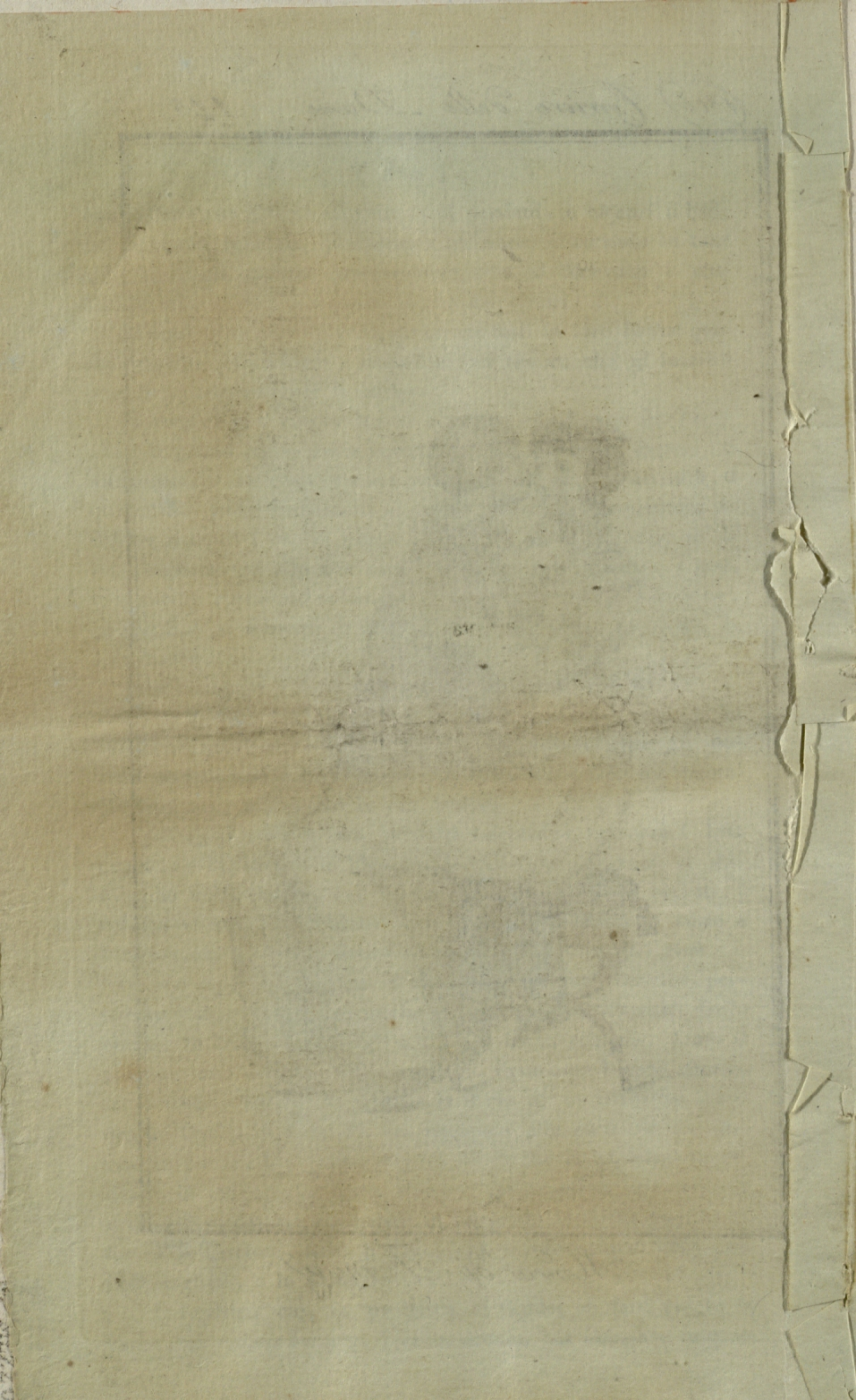
Anticamente i dotti non erano considerati che in proporzione della loro barba, ch'essi portavan divisa e disposta in differenti maniere, e non è lungo tempo che si sono gli uomini accostumati a credere che un mento raso non sia incompatibile colle cognizioni le più sublimi.

Gli egizj nelle grandi calamità lasciavano crescere i loro capelli, e tagliavano le loro barbe. Allorchè i franchi si stabilirono nelle Gallie, essi trovarono tutti i popoli barbati, i romani vi aveano introdotto questa moda. Allora l'abito corto e i mustacchi furono la divisa dei militari; e i Chierici, cioè coloro che sapevano leggere, e ch'erano quasi tutti Romani, portavano l'abito lungo, ed anche la barba lunga. Allorchè Carlo Magno fu Imperatore, egli adottò la barba romana. Luigi il giovane mise alla moda i menti lisci. Francesco I. fece ritornare la Barba. Enrico IV. portava la Barba d'una mediocre grandezza. Quella di Luigi III. era ritondata alle parti, e terminavasi in punta. L'eleganza esigea allora che la capigliatura, cadendo in lungo sulla spalla sinistra, fosse tagliata sull'orecchia dritta. Si vedevano comparire in tal modo le Barbe tagliate in forma di carcioffi. Sulla fine del XVI. secolo ognuno avea i capelli tagliati, e la Barba lunga.

Il Levitico cap. 14 proibisce ai Giudei di farsi radere la barba, *ne radetis barbam*. Presentemente, per obbedire in qual-







che modo alla legge, essi lasciano un filetto di barba attorno il loro mento. I Giudei Portoghesi non ne portano che in tempo di lutto.

Presso i Greci moderni, il bando e la perdita della Barba sono due castighi che le leggi uniscono - Egli non è permesso fra loro che nell'età di trentà anni di portare la Barba piena. Innanzi questa età, un giovine non dee conservare che i suoi mustacchi. E' d'uopo che il *Papà* gli accordi la permissione di radersi la prima volta le guancie e il mento, ciò ch'egli fa recitando due orazioni, che si trovano nel Rituale dei Greci e ricevendo qualche moneta d'argento per questa cerimonia.

EPIGRAMMI TRADOTTI DAL FRANCESE
D A C E R O N I.

Paventa Egle che Imene, oggi d'Amor
Più possente, le involi i suoi tesori
Senza che ardisca di lagnarsene. Ella
Non curò il mio parer,
Se lo seguia la bella,
Nulla avrebbe a temer.

Tu bella sei, ed è bella tua suora;
Dolce ogni scelta fra voi due ben fora:
Era biondo l'Amor come tu sei;
Ma una bruna egli amava al par di Lei.

A L C O L T O

Pubblico Italiano

Le più avverse e inaspettate combinazioni, hanno per ben due volte interrotta l'edizione completa delle Opere in versi e in prosa del sig. Giovanni De-Coureil. Noi ce ne incarichiamo finalmente e speriamo di poterla condurre a fine senza alcun ritardo, e di appagare così le incessanti richieste de' di lui numerosi amici ed associati.

Il di lui *Parnaso Inglese scelto e tradotto in versi Italiani* sarà l'opera che proseguiremo immediatamente pubblicandone il secondo volume. Chi si trovasse mancante del primo volume si compiaccia d'indicarlo nell'atto della sottoscrizione, e gli sarà consegnato al tempo stesso che il secondo.

Quest'opera è arricchita delle vite de' poeti Inglese, e di copiose note storiche e critiche assai interessanti.

Al *Parnaso Inglese* faremo succedere il *Parnaso Francese* nel quale avrà luogo una traduzione finora non tentata in Italia di tutte le poesie di Boileau, arricchite di note necessarissime alla perfetta intelligenza di questo Scrittore.

Una Storia completa della Favola, e un Saggio critico sovra tutti i Favolisti antichi e moderni sarà la prima tra le opere originali del nostro Autore, che pubblicheremo dopo il *Parnaso Francese*.

A questo Saggio succederanno le Favole originali, e le imitate la maggior parte inedite.

Quindi avran luogo i Sonetti, le Odi, le Novelle tragiche e le altre poesie di diverso genere che sono uscite dalla penna di questo fecondo Scrittore. Nella parte delle Odi sarà contenuto: L'Orazio nel secolo XVIII. di cui comparve tempo fa il primo volume, e non fu seguito perchè il manoscritto del 2. e 3. volume rimase abbruciato ed è stato costretto l'Autore, a nuovamente ricomporre questo suo interessante lavoro.

Chiuderanno la raccolta di queste opere le Dissertazioni e le lettere Critiche del sig. De-Coureil sopra molteplici soggetti di amena letteratura.

Tutta l'edizione non oltrepasserà i 60 volumi che compariranno sollecitamente senza interruzione subito che si sarà messo mano alla stampa.

E in facoltà de' sigg. Associati il sottoscrivere per quella parte sola che loro piacerà dopo peraltro compito il *Parnaso Inglese* del quale è stato già pubblicato il primo tomo.

Il prezzo dell'associazione è di tre paoli fiorentini il tomo.

L'associazioni si riceveranno in Milano dal sig. Francesco Sonzogno sulla corsia de' Servi, e altrove dai principali libraj d'Italia.

La Compilatrice si crede in questo ordinario dispensata dal fare la descrizione della figurina quì annessa, e dal tassarla di prezzi. Si tratta di una buona e bella madre che in abito bianco tiene sulle ginocchia suo figlio; e le buone e belle madri san pur troppo cosa costano i figli, e gli abiti bianchi.

TERMOMETRO POLITICO

Bigliettino dell' Alemagna Nordica 14 Novembre. Mentre tutta l'Europa sa che il Re di Prussia non ha più regno, alcuni giornalisti lo occupano a riunire una nuova armata dietro *Konnisberga*. — La città libera di Amburgo ha implorata la protezione dell'Imperatore de' francesi, giacche non vede essa in Europa altro potentissimo Monarca se non NAPOLEONE. Il dì 10 morì in Altona l'ex-duca di *Brunswick*. — L'armata russa si avanzava, ma conoscendo che le munizioni da guerra e da bocca, preparate in Prussia per essa, sono cadute in poter de' francesi, retrocede dietro la Vistola. Intanto tutti gli stati prussiani che restano alle spalle dell'armata vincitrice, che si avvanza da un lato verso *Varsavia* e dell'altro verso *Danzica*, sono stati divisi in tanti circoli militari, e in ognuno d'essi risiede un comandante. — Il proclama ai polacchi del generale *Dabrowski*; da noi annunziato nello scorso ordinario, è stato accolto con un entusiasmo così generale, che da tutte le parti accorre gente ad arruollarsi. È indescrivibile lo sdegno dei polacchi contro i prussiani ed i russi. Il celebre generale *Kosiusko* deve essere a quest'ora in Polonia. — La casa d'Austria si è assai raffreddata nei preparativi militari; ma quel che più fa senso in Vienna è l'improvviso abbassamento del 3 per 100 su i fondi pubblici. Finalmente il generale *Mak* è stato condannato a finire i suoi giorni in una fortezza.

Bigliettino di Polonia 16 Novembre. Noi riguardiamo l'armata francese come fosse composta di altrettanti polacchi; i giovani, i vecchi, uomini e donne tripudiano all'idea che la loro patria opppressa, e divisa da tre potenze dispotiche, stia per risorgere al rango delle nazioni indipendenti. L'armata polacca farà l'avanguardia alla grande armata francese: i polacchi conoscono bene le strade che conducono a *Pietroburgo*, ed a *Mosca*, a *Revel*, e *Crostad*, e negli altri cantieri della Russia oramai i ghiacci impediscono alle navi da guerra di far vela; quindi sappiamo che i russi temono che i francesi penetrino fin là, e v'appicchino il fuoco. I corpi avanzati de' russi riti-

sparsi lo sbalordimento e la confusione nell'armata: ed i polacchi al servizio forzato della Russia hanno approfittato di questa occasione per disertare a compagnie di 3 a 400 ec. ec.

Bigliettino d' Inghilterra 12 Novembre. Dopo la lettura che il Re ha intesa dei primi bigliettini della grande-armata, il suo mal d'occhi si è accresciuto; e perchè il di lui spirito non resti troppo abbattuto, gli si tengono nascoste le notizie successive, sostituendone invece delle favorevoli, delle meno sinistre ec. ec.

Bigliettino di Lubeca 10 Novembre. Che terribile giornata fu per noi quella dei 6! La resistenza dei prussiani alle porte, per le strade, sulle piazze della nostra città fu valorosa, ma utile solo a sfamare la morte. Il massacro durò tre ore, ed il numero de' morti e feriti si calcola a 5m. In questo scompiglio alcune case furono saccheggiate. Così può dirsi che Lubeca ha sofferto innocentemente, giacche fu occupata a viva forza dai prussiani, e poco dopo presa d'assalto dai francesi.

Bigliettino di Charlottenburg 17 Novembre. Le negoziazioni di pace, apertesì qui fino dai 23 Ottobre, progrediscono tuttavia. Intanto jeri sera dai plenipotenziari rispettivi si conchiuse un armistizio, in forza del quale le poche truppe prussiane, che trovansi al di là della Vistola si riuniranno a Koenisberg, e le truppe francesi occuperanno Varsavia, e di là tutta una linea retta fino a Danzica inclusivamente; come pure quasi tutta la Slesia tirando una linea a 5 leghe sopra Breslavia, traversante da Ohlau fino a Liebau sulla frontiera Boema. Nessuna delle tre armate francese, prussiana, e russa potranno occupare gli altri paesi della Prussia che sono alla dritta della Vistola, e durante l'armistizio neanche un soldato russo può rimanervi. Le piazze di *Hameln* e *Nieuburg* come altre sette devono esser cedute alla grande-armata. Se da questo armistizio non sarà per derivarne la pace, le parti rispettive devono avvertirsi 10 giorni prima di ricominciare le ostilità. Questa suspension d'armi deve rattificarsi ai 21 al più tardi.

Bigliettino d'Olanda de' 14. La squadra anglo-russa è partita da Portsmouth ai 6; alcuni giorni dopo è comparsa innanzi alle coste d'Olanda, ma le misure difensive non lasciano nulla a temere. L'Imperatore ha desiderato che il nostro Re ritornasse alla difesa del regno. Le Aquile Prussiane sono state abbassate in tutto l'Annovarese, e la Vesfalia.

P. S. Il Generale Dombrowsky scorre la Polonia, ed ha portato seco da Berlino molte migliaia del proclama ai suoi concittadini. Lettere di Baviera ci assicurano che la maggior parte dell'armata del re di Svezia è prigioniera di guerra, e che solo un piccolo numero ha potuto salvarsi per mare. — Sono incominciate le ostilità fra i due Bej di Algieri e di Tunisi. — Molte truppe Francesi si riavvicinano alla Boemia. In Braumau si lavora notte e giorno dai Franco-Bavari per fortificarlo ancora più. — Si scrive da Napoli che il re di Svezia abbia offerta per residenza l'Isola di Groenland all'ordine de' cavalieri di Malta.